

**2 *rassegna*
2004 *penitenziaria*
 *e criminologica***

Fondata da GIUSEPPE ALTAVISTA

DIRETTORE RESPONSABILE

GIOVANNI TINEBRA – *Capo del Dipartimento dell'Amministrazione
Penitenziaria*

VICE DIRETTORE

EMILIO DI SOMMA – *Vice Capo del Dipartimento dell'Amministrazione
Penitenziaria*

PRESIDENTE COMITATO SCIENTIFICO

GIOVANNI CONSO

COMITATO SCIENTIFICO

SALVATORE ALEO – AUGUSTO BALLONI – RENATO BREDA – LUIGI CANCRINI
– ADOLFO CERETTI – FRANCESCO DE FAZIO – GAETANO DE LEO – FRANCO
DELLA CASA – GIUSEPPE DI GENNARO – EMILIO DOLCINI – LUCIANO
EUSEBI – PAOLO GIORDANO – VITTORIO GREVI – GIUSEPPE LA GRECA
– FRANCESCO MAISTO – ALESSANDRO MARGARA – TULLIO PADOVANI –
MASSIMO PAVARINI – EMILIO SANTORO – ERNESTO SAVONA

REDATTORE CAPO

GIOVANNI TAMBURINO – *Direttore dell'Ufficio Studi, Ricerche,
Legislazione e Rapporti internazionali del Dipartimento
dell'Amministrazione Penitenziaria.*

COMITATO DI REDAZIONE

ASSUNTA BORZACCHIELLO – PAOLO CANEVELLI – LAURA CESARIS – SALVATORE
CIRIGNOTTA – FRANCESCO SAVERIO FORTUNA – MARIA GRAZIA GRAZIOSO
– PAOLO IORIO – MARCELLO MARINARI – LUIGIA MARIOTTI CULLA – GEMMA
MAROTTA – RITA MONTANARI – ANTONIO PARENTE – PATRIZIA PATRIZI
– MASSIMO REALI – GIOVANNI ROSSI – FRANCO SALVI – ERMENEGILDA
SCARDACCIONE – RICCARDO TURRINI VITA

SEGRETERIA DI REDAZIONE

ASSUNTA BORZACCHIELLO – LUCIA MARZO

PREZZI DI VENDITA 2004

	ITALIA	ESTERO
- un fascicolo:	€ 15,00	€ 26,00
- abbonamento	€ 39,00	€ 57,00

Prezzi doppi, tripli per tutti quei volumi che sostituiscono altrettanti numeri della prevista periodicità annuale.

Le annate ed i fascicoli arretrati vengono ceduti al prezzo dell'anno di edizione in corso.

L'importo dell'abbonamento va versato sul c.c. postale n° 387001 intestato all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A.

Per gli abbonamenti richiesti dai Paesi esteri, l'ammontare va versato - per coloro che non possono servirsi del conto corrente postale - a mezzo ASSEGNO BANCARIO oppure tramite VAGLIA POSTALE INTERNAZIONALE intestati, in ambedue i casi, all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A.

Gli abbonamenti non disdetti entro il 30 novembre si intendono rinnovati per l'anno successivo.

Per abbonamenti e acquisti rivolgersi a: Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A. - Funzione Editoria - P.zza Verdi, 10 - 00198 Roma - Tel. 06 85082207 - 06 85084124 - Fax 06 85084117 - E-mail: venditeperiodici@ipzs.it

La direzione e la redazione della *Rassegna penitenziaria e criminologica* hanno sede presso il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria - Ministero della Giustizia - Largo Luigi Daga, 2 - Roma - Tel. +39 06 6659 1714 - Fax +39 06 6615 3599 e-mail: rassegna.dap@libero.it.

AVVERTENZE PER GLI AUTORI

La *Rassegna penitenziaria e criminologica* è pubblicata quatrimestralmente.

La collaborazione è aperta agli studiosi ed esperti di ogni indirizzo e di ogni Paese. Sulla pubblicazione di scritti e contributi originali (forniti su floppy disk formato Word e in copia cartacea conforme) che, anche se non pubblicati, non sono restituiti, decide il Comitato di redazione. I contributi dovranno contenere nell'ordine: titolo; nome (per esteso) e cognome degli Autori; Ente di appartenenza; riassunto in italiano, inglese e francese; testo; bibliografia; note.

Agli Autori degli articoli saranno inviati gratuitamente 25 estratti dei loro scritti. Un numero di estratti superiore dovrà essere chiesto all'atto del licenziamento delle bozze e sarà fornito, per la parte eccedente i 25, a prezzo di costo.

I libri inviati per recensione o segnalazione dovranno pervenire in doppio esemplare al Comitato di redazione e non verranno restituiti.

N.B. – Per la compilazione degli articoli, delle note e dei riasunti si consiglia di attenersi alle seguenti norme:

a) I riferimenti bibliografici nel testo, tra parentesi, conterranno soltanto il cognome degli Autori in maiuscolo e l'anno di pubblicazione, seguirà l'eventuale riferimento alla pagina del preceduto dal segno di due punti (:). Es. (DI PAOLO-FIUME, 1989: 115). Si useranno le indicazioni a, b, c, etc., per opere dello stesso Autore con lo stesso anno di pubblicazione, Es. (LAMBERTI 1988a; LAMBERTI 1988b). Qualora gli Autori siano più di due, la prima volta si citeranno tutti; nelle citazioni successive si può usare l'abbreviazione *et al.* Si eviterà la dizione AA.VV.

b) Nella bibliografia finale si seguirà l'ordine alfabetico degli Autori, citando cognomi e iniziali dei nomi in maiuscolo; le diverse opere di uno stesso autore saranno in ordine cronologico, con l'indicazione a, b, c, etc. già usata nel testo, per opere pubblicate nello stesso anno.

I titoli di articoli e saggi citati, di libri e testate di riviste saranno in corsivo. L'indicazione delle riviste comprenderà il volume o annata in numeri romani e il fascicolo in numeri arabi. I quotidiani si citeranno con riferimento alla data.

Esempi:

DI PAOLO M.C. – FIUME S. (1989), *Il tatuaggio*, in *Rassegna penitenziaria e criminologica*, XI, 1-3, pp. 115-139);

SALES I. (1983), *Relazione introduttiva*, in *Che cos'è la camorra*, Ed. Sintesi, Salerno;

(1998), *La camorra, le camorre*, Editori Riuniti, Roma;

LAMBERTI A. (1988a), *Il modello mafia*, in *Il Manifesto*, 1/4/1988;

(1988b), *L'economia criminale*, in TAMBURINO L. – VILLARI M.

(a cura di), *Questioni del mezzogiorno*, Editori Riuniti, Roma;

c) le parole in lingua straniera saranno in corsivo; per le citazioni letterali da altri Autori si userà il segno « » (caporali); per termini usati in accezione metaforica o in particolare evidenza si userà il segno " " (doppi apici);

d) i riferimenti bibliografici saranno riuniti alla fine dell'articolo o saggio, eventuali note esplicative e/o discorsive potranno essere poste a pié di pagina.

e) **la lunghezza consigliata degli elaborati è di 25 cartelle circa (30 righe x 70 caratteri).**

SOMMARIO

DOTTRINA E RICERCHE

- S. ALEO – *Il diritto flessibile. Considerazioni su alcune caratteristiche e tendenze del sistema penale nella società attuale, con riferimento particolare alla materia della criminalità organizzata* Pag. 1

DIBATTITI

- L. GALLETTI - A. PEDRINAZZI – *Il mantenimento della relazione tra genitori detenuti e figli: esperienze negli U.S.A., in Europa e in Italia* » 77
- R. BIANCHETTI - G. LEGGIERI – *Gradualità dell'offerta penitenziaria: "Primo livello" trattamentale per detenuti tossicodipendenti* » 103

GIURISPRUDENZA

- C. MINNELLA – *Le Sezioni Unite intervengono sulla caotica situazione in materia di tutela giurisdizionale dei diritti del detenuto* » 137

NOTIZIARIO INTERNAZIONALE

- G. DI GENNARO – *L'Italia e l'ONU per la riforma del sistema penitenziario in Afghanistan* » 159

- S. ARDITA -- *Studio per la definizione normativa ed organizzativa di un regime speciale di detenzione nella Repubblica di Serbia* Pag. 201

DOCUMENTAZIONE

- L. BACCARO - G. MOSCONI -- *Il girone dei dannati: ovvero il fenomeno della recidiva* » 255

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- A cura di S. Naso » 331

f) L'attuale centro detentivo femminile di Kabul è stato completamente rinnovato con pulizia delle stanze, degli spazi comuni, dei servizi igienici e delle stanze per le attività ricreative. L'UNODC ha anche reclutato due assistenti sociali afgane alle quali ha affidato un progetto sperimentale. Le due operatrici raccoglieranno i dati personali e familiari divenendo punto di contatto tra le detenute e le loro famiglie e valuteranno il possibile rientro in ambito familiare ovvero decideranno, insieme con le detenute, il luogo dove andare al termine della pena. A questo proposito sono in corso accordi con altre agenzie ONU per realizzare un progetto di sostegno per le donne senza dimora che a fine pena potrebbero essere accolte in *shelters*, ed essere avviate ad attività lavorative in modo tale da poter garantire il sostentamento per sé e per i figli.

Su questa idea progettuale insieme a UNIFEM (Fondo ONU di Sviluppo per le Donne) è stato realizzato un primo *workshop* dove insieme con le autorità afgane coinvolte e a numerose agenzie non governative ed internazionali si è discusso dei diritti delle donne e dei diritti delle donne detenute, nonché dell'assistenza legale e dell'accesso alla giustizia che al momento non sono assolutamente garantiti.

La valutazione dei risultati fin qui raggiunti dal programma penitenziario, effettuata collettivamente dal gruppo di coordinamento del Lead giustizia, ha fatto ritenere indispensabile un ulteriore finanziamento che consenta l'estensione delle attività alle Province. Esiste, infatti, la necessità di assicurare la presenza delle istituzioni giudiziarie in tutto il territorio nazionale, di rendere omogenee le strutture e garantire la loro funzionalità. L'estensione del programma sarà finanziata per metà dal Governo Italiano. Altri Paesi donatori (Canada, Germania, Norvegia), che prima erano restati distanti dal "programma prigioni", hanno mostrato interesse per il lavoro e per gli obiettivi che il programma intende perseguire.

L'estensione del progetto, che sarà curato dall' UNODC, prevede interventi di riabilitazione delle strutture detentive a livello provinciale che sono state individuate come prioritarie, secondo alcune valutazioni fatte all'interno del gruppo di coordinamento guidato dal Presidente Di Gennaro.

La riabilitazione dei centri detentivi in Afghanistan prevede un impegno progettuale e tecnico di notevole entità. A questo proposito, la presenza del consulente ingegnere Sergio Minotti, consentirà di adeguare l'habitat afgano ai principi di edilizia penitenziaria internazionali, in grado di garantire sicurezza e rispetto delle condizioni di vita minime previste dagli standard internazionali.

III. Criteri costruttivi e modello di riferimento

Impostazione del lavoro

Il progetto di ricostruzione del sistema penitenziario dell'Afghanistan non può prescindere dall'intervento diretto sugli immobili e sul-

le strutture. A tal fine è indispensabile procedere a un *monitoraggio* capillare dello stato attuale del patrimonio immobiliare e realizzare un *piano programmatico* delle reali esigenze di adeguamento dal punto di vista della sicurezza penitenziaria, della salvaguardia dei diritti umani e delle necessità ricettive.

Sarebbe, però, fin troppo facile proporre un modello penitenziario ideale, completo di tutti i più moderni e sofisticati accorgimenti in materia di sicurezza attiva e passiva ma tale modello sarebbe attuabile solo se *sostenibile* affinché alle teoriche potenzialità del progetto corrispondano reali capacità di risposta dello stesso alle specifiche possibilità.

La *sostenibilità* del modello dipende da quattro fattori principali:

1. Disponibilità economiche;
2. Possibilità di gestione in maniera efficiente ed efficace;
3. Corrispondenza degli spazi alla cultura del luogo;
4. Possibilità di rinnovo e facile manutenzione.

Tutto questo si può concretizzare solamente cercando di realizzare un *contenitore* (lo *Spazio Penitenziario*) adeguato alle esigenze del contenuto (l'*Utenza* attiva e passiva) e ad una concreta sostenibilità nel tempo dell'intero apparato.

Il raggiungimento di questo obiettivo ha caratterizzato il lavoro degli esperti italiani in Afghanistan, iniziato nel novembre 2003 con l'Ufficio della Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri e che ancor oggi vede impegnato il contributo italiano in quel Paese al fianco delle Nazioni Unite.

Lo "statu quo"

La situazione delle prigioni in Afghanistan è al momento sotto il limite di tollerabilità, sia riguardo al rispetto dei diritti umani, sia per le condizioni igienico-sanitarie e di sicurezza.

La maggior parte delle strutture sono ridotte a poco più che ruderi, specialmente per le vicissitudini che hanno dovuto sopportare a causa dei conflitti che si sono susseguiti per anni nel Paese. Il numero dei ristretti è sproporzionato rispetto alla disponibilità di spazi sia per le esigenze detentive che per quelle di trattamento. È difficile spiegare con le sole parole o anche con foto e filmati le pietose condizioni sanitarie dei locali detentivi; per capire realmente le attuali condizioni di vivibilità delle carceri afgane sarebbe necessario poter rappresentare anche i colori cupi, i rumori, gli odori, gli sguardi.

L'ONU ha ritenuto opportuno fare assistere la responsabile del progetto sulle carceri da un consulente tecnico italiano.

Costui si è trovato a Kabul quando centinaia di detenuti sono stati trasferiti dal carcere di Shebargan, una località nella zona nord-occidentale dell'Afghanistan, al carcere di Pol-e Charky, un villaggio a pochi chilometri dalla capitale. Le impressioni da lui riportate possono contribuire a meglio descrivere la situazione. Nell'occasione egli ha constatato la presenza, dentro una grande cella, di oltre 200 detenuti *allineati* uno a fianco all'altro sui loro tappeti o dritti in piedi per mancanza fisica di spazio per sedersi o distendersi.

Dalla visita fatta ha rilevato che i locali erano costituiti da vecchie ed inadeguate celle costruite al tempo del regime russo non più adatte alle attuali esigenze di trattamento e salvaguardia dei diritti umani. Basti pensare che i servizi igienici erano poco più che latrine a cielo aperto da condividere tra decine e decine di detenuti e che l'acqua potabile era servita a mezzo di taniche di emergenza fornite dalla Croce Rossa Internazionale in sostituzione di quella normalmente prelevata da un vicino pozzo, purtroppo inquinato al momento della visita.

Ma l'aspetto più drammatico è risultato dalle interviste sulle condizioni di vivibilità nel carcere di Pol-e Charky. Gli stessi prigionieri risposero che tutto sommato stavano abbastanza bene, visto che a Shebargan era molto peggio!!!

Bisogna dire, comunque, che con le modeste risorse economiche a disposizione l'agenzia delle Nazioni Unite-UNODC, sotto la responsabilità e supervisione della dott.ssa Carla Ciavarella, ha già avviato ed in parte completato egregiamente una serie di microinterventi mirati soprattutto alla risoluzione di alcune emergenze attraverso l'adeguamento o nuova realizzazione di servizi essenziali quali cucine, centri clinici, docce, sale colloqui, impianti di approvvigionamento idrico, fognature ecc.

La messa a punto e concreta realizzazione di questi interventi, a cui il consulente ha avuto modo di partecipare introducendo ove possibile elementi minimi di igiene e sicurezza, ha rappresentato un passaggio essenziale per infondere negli addetti ai lavori, ma soprattutto nell'opinione pubblica, la consapevolezza che l'adeguamento delle strutture penitenziarie in Afghanistan oltre che possibile è anche necessario e funzionale alla riforma dell'intero sistema giudiziario.

Modello di riferimento

Era necessario a questo punto preparare un Modello Penitenziario, completo di criteri costruttivi e proposta metodologica.

Il Modello rappresenta il punto di partenza e il riferimento per le ristrutturazioni o nuove costruzioni di prigioni in Afghanistan secondo le Regole Minime dettate dalle Nazioni Unite.

È stata concepita una struttura di semplice realizzazione, flessibile, di facile manutenzione e attuabile parallelamente all'evoluzione tecnologica e alle disponibilità economiche.

Sono stati disegnati tutti gli spazi necessari per le esigenze di detenzione (blocchi detentivi veri e propri, completi di ogni spazio di servizio e accessorio quali lavanderie, barberie, infermerie e cortili di passeggi), di trattamento (sale polivalenti, educatori, psicologi, assistenti sociali, organizzazioni governative e non governative), culturali e ricreative (biblioteca, cinema), religiose (moschea), sanitarie (centro clinico), lavorative e di servizio (cucina e lavanderia centrale); completano le opere intra-moenia un blocco per nuovi giunti e matricola, un edificio colloqui ed un blocco isolamento.

Un muro di cinta dotato di camminamento e di torri di guardia delimita il penitenziario. All'esterno si trovano un edificio controllo accessi, la caserma e gli uffici della direzione, nonché gran parte dei locali tecnologici.

I materiali suggeriti per la realizzazione delle strutture sono mura-ture di mattoni o cemento armato; tali tecniche costruttive sono le attuali maggiormente in uso in Afganistan e danno le migliori garan-zie di realizzabilità.

Gli impianti tecnologici sono ridotti al minimo indispensabile, con possibilità di espansione in futuro.

L'intera struttura è modulare. Sarà semplice pertanto costruire una prigione reale a partire dal Modello, adattandolo alle specifiche esigenze. In particolare i blocchi detentivi sono costituiti da massi-mo tre piani con dieci celle da tre posti ogni piano (totale 30 posti a piano). Pertanto nella massima estensione ogni blocco detentivo avrà la capienza di 90 posti. I blocchi detentivi possono essere rag-gruppati tre a tre, facenti capo ad uno spazio denominato "nodo distributore". Tale spazio consente di accentrare i posti di controllo, ottimizzando gli spostamenti, sia verticali che orizzontali, di detenu-ti e personale di sorveglianza. La massima capienza che è stata giu-dicata sostenibile in Afganistan è 540 detenuti, con preferenza ver-so prigioni con massimo di 360 unità.

Il penitenziario è percorso da una rete di *cunicoli interrati, cavedi verticali e corridoi* molto ampi e facilmente ispezionabili. Tale rete costi-tuisce il *sistema circolatorio* dell'intero penitenziario e consentirà con facilità la manutenzione, l'ampliamento e l'adeguamento funzionale.

Il Modello proposto può essere utilizzato sia per nuove costruzio-ni sia per ristrutturazioni di complessi esistenti ed è stato corredata di appositi Criteri di Progettazione (con indicazioni metriche e funzionali) e stime dei costi. In questo modo costituirà, con gli opportuni aggiu-stamenti che sarà necessario introdurre in base ai non prevedibili sviluppi della materia, un potente strumento operativo e metodologico per la progettazione di nuovi istituti penitenziari in Afganistan.

L'applicabilità del Modello ad una situazione reale è stata fortu-natamente già verificata.

Infatti il carcere di Gardez a 150 km da Kabul è stato indicato come il primo in Afganistan da recuperare in base ai criteri delle Nazio-ni Unite. Il progetto preliminare redatto dal consulente per l'UNODC

prevede l'adeguamento in tre lotti funzionali ed evidenzia la totale applicabilità dei dettami teorici al caso concreto.

A breve termine, pertanto, l'obiettivo principale è quello di passare alla realizzazione del progetto per dotare l'Afghanistan di un primo penitenziario costruito nel rispetto delle Regole Minime.

A medio termine occorrerà esaminare una ad una tutte le strutture penitenziarie esistenti e fornire linee guida per l'adeguamento o la costruzione ex-novo delle strutture necessarie.⁽¹⁾

Allegati (miniature):

Fig.1 - Il Modello Penitenziario per l'Afghanistan, planimetria generale;

Fig.2 - Il Modello Penitenziario per l'Afghanistan, pianta coperture;

Fig.3 - Il Modello Penitenziario per l'Afghanistan, prospettive;

Fig.4 - Progetto preliminare per il carcere di Gardez.

⁽¹⁾ Nelle more di pubblicazione dell'articolo, si rappresenta che è stato avviato dal consulente, sulla base del modello, un progetto UNODC/UNICEF per la realizzazione in Kabul di un centro detentivo multifunzionale destinato all'accoglienza di donne e minori.

Gli elaborati preliminari sono stati rimessi al vaglio delle Agenzie preposte.

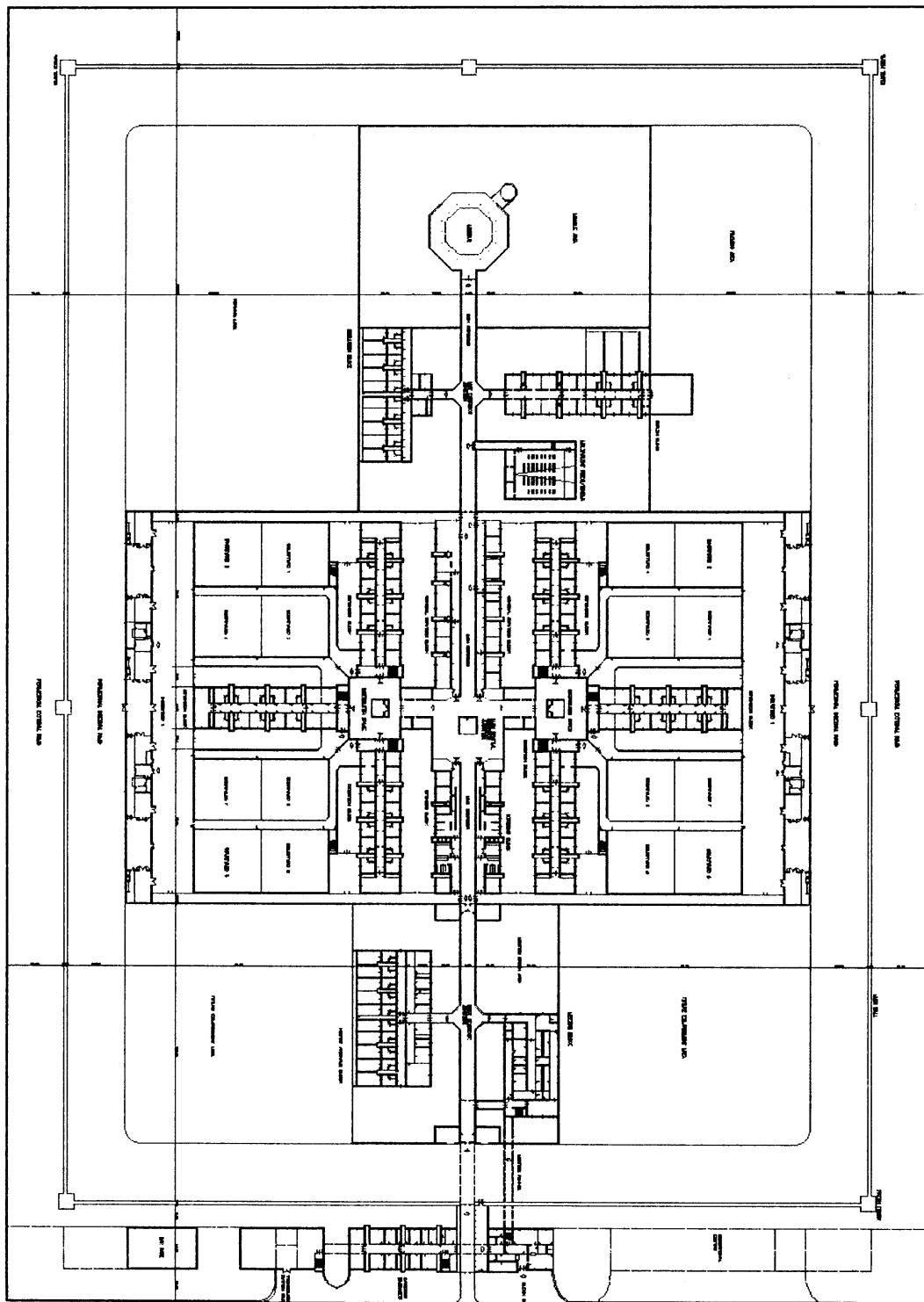


Fig. 1 - Modello Penitenziario per l'Afghanistan, planimetria generale.

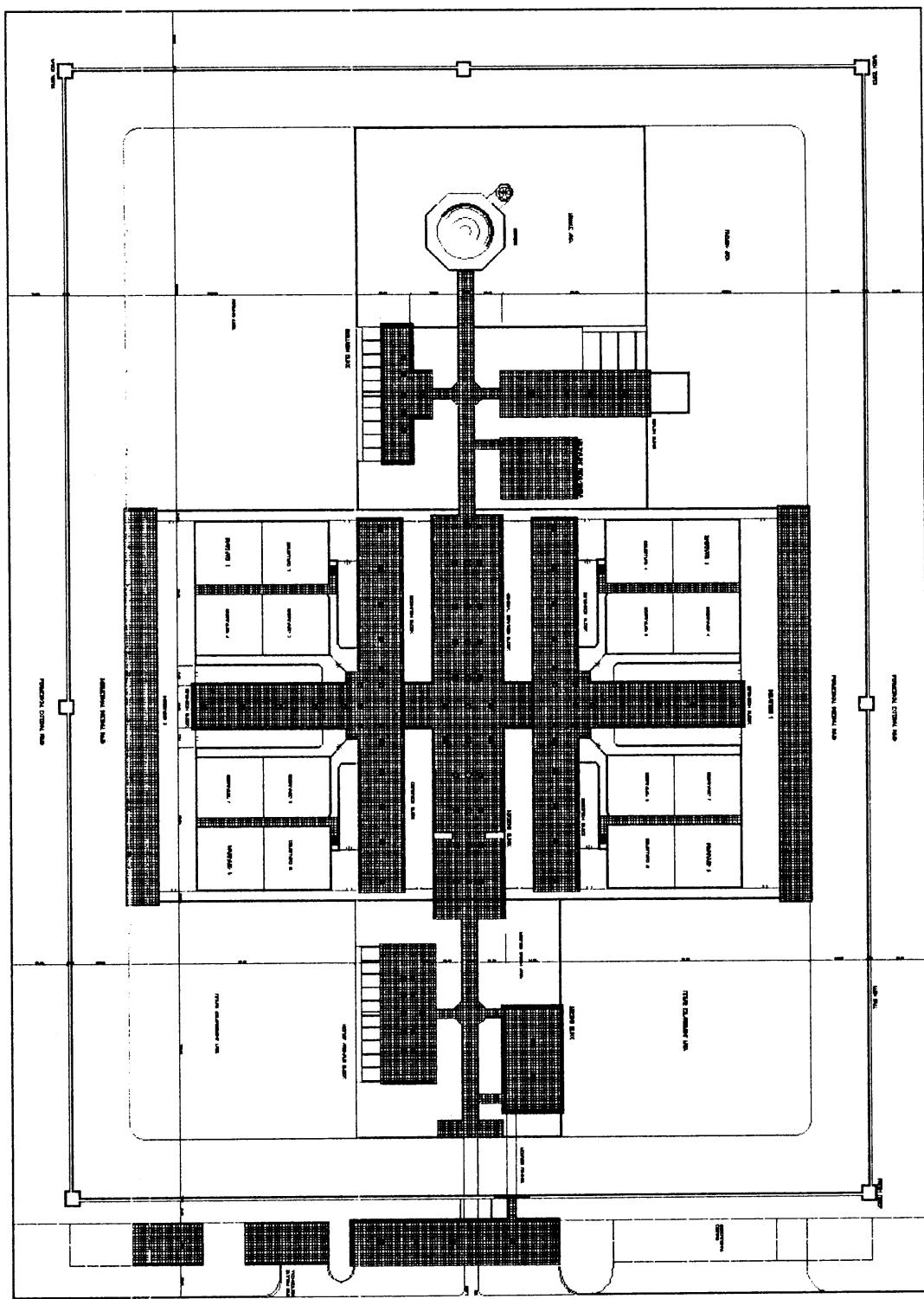


Fig. 2 - Modello Penitenziario per l'Afghanistan, pianta coperture.

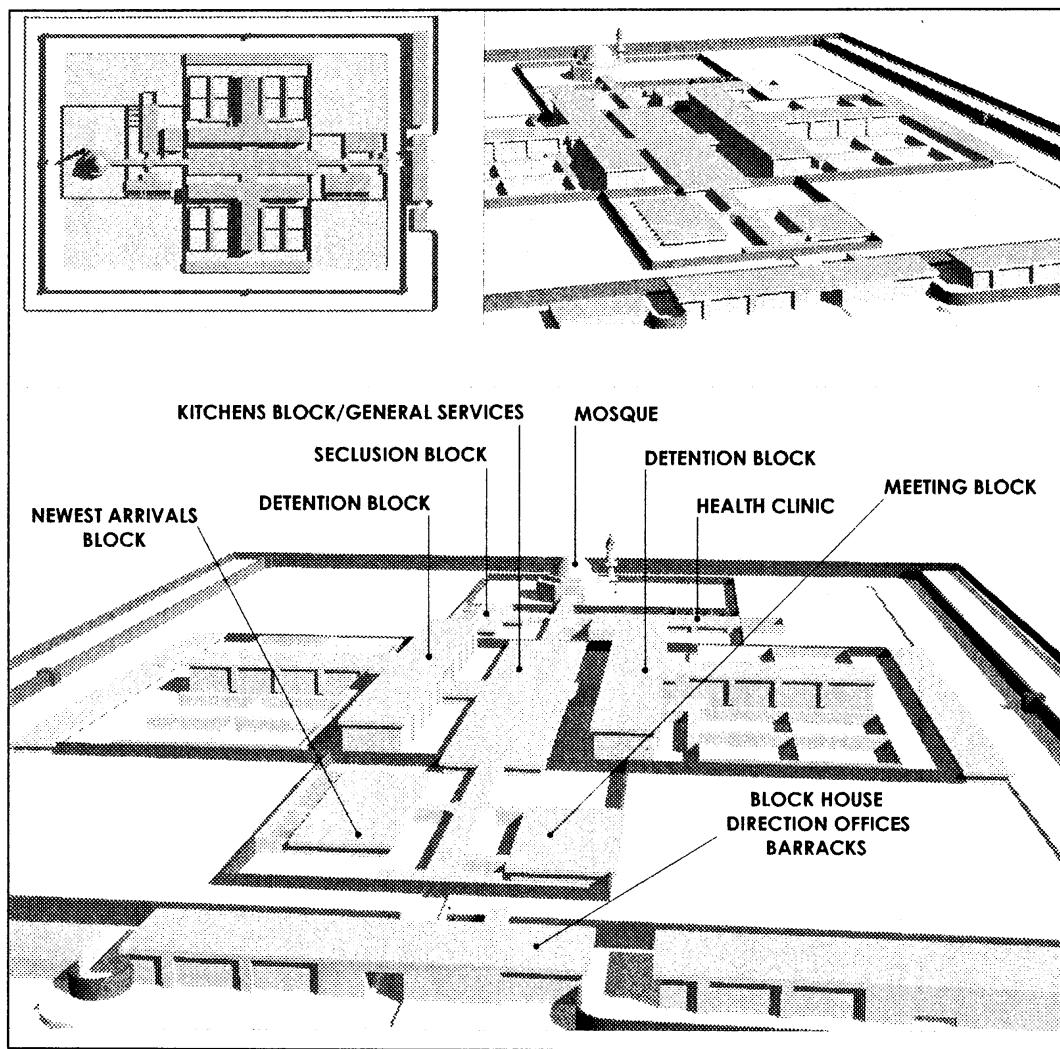


Fig. 3 - Modello Penitenziario per l'Afghanistan, prospettive.

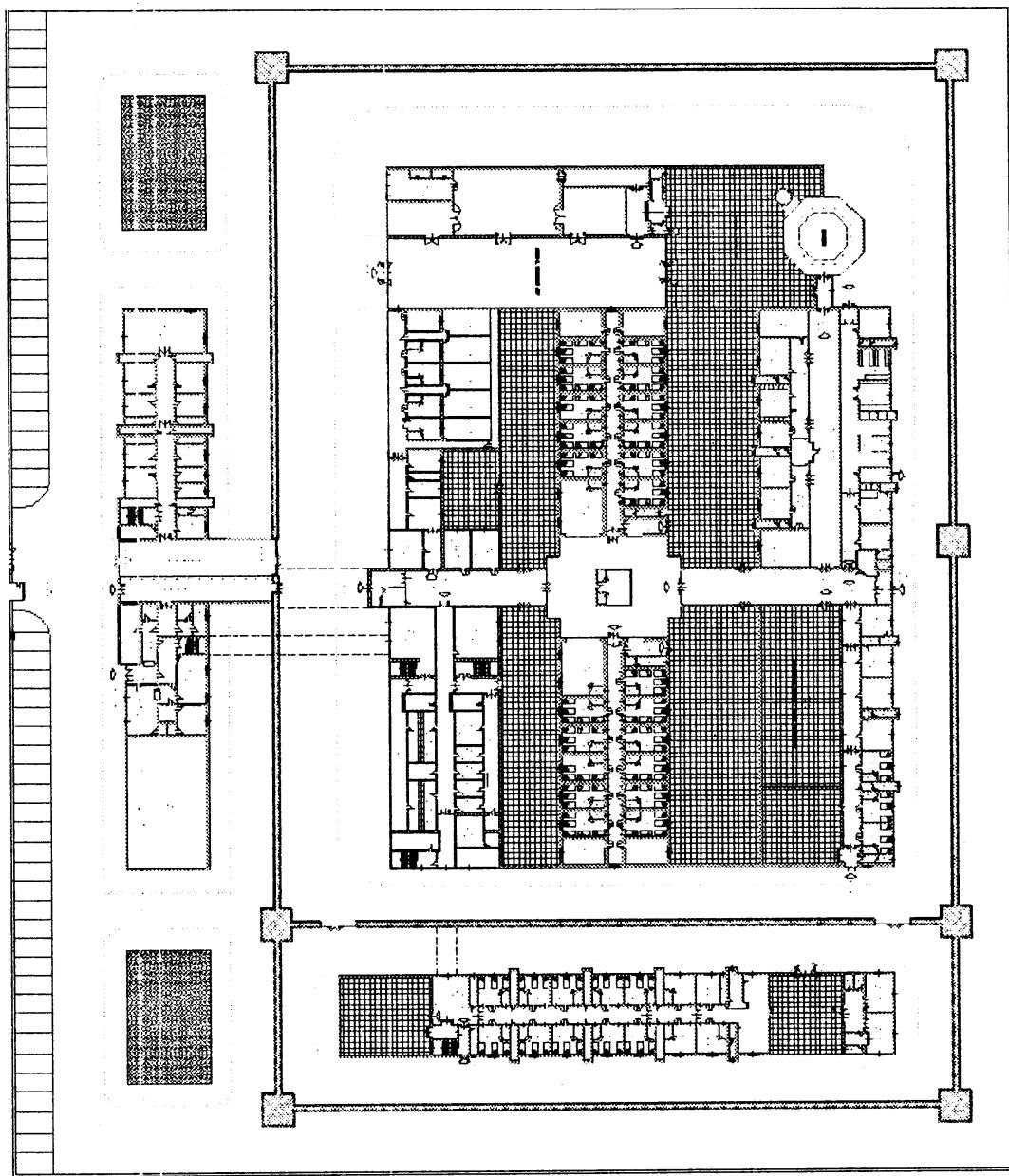


Fig. 4 - Progetto preliminare per il recupero del carcere di Gardez.